

**OPEN**  
**TEACHING**





# INTERPRETARE DA E VERSO L'ITALIANO

Didattica e innovazione  
per la formazione dell'interprete

a cura di  
Mariachiara Russo

**Bononia**  
University Press

La versione digitale di questo volume è disponibile gratuitamente grazie al contributo dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Visita [buponline.com/openteaching](http://buponline.com/openteaching)

Progetto Open Teaching Consorzio Alphabet

Bononia University Press

Via Saragozza 10

40123 Bologna

tel. (+39) 051 232882

fax (+39) 051 221019

[www.buponline.com](http://www.buponline.com)

e-mail: [info@buponline.com](mailto:info@buponline.com)

ISBN 978-88-6923-987-8

ISBN online 978-88-6923-988-5

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0

Progetto di copertina: Design People (Bologna)

Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro di Savena (BO)

Prima edizione: dicembre 2021

*A Salvador*



# SOMMARIO

Un Testo per la formazione dell'interprete: Introduzione <i>Mariachiara Russo</i>	XI
--	----

## PARTE I ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI

1. L'annotazione in interpretazione consecutiva <i>Amalia Amato</i>	3
2. L'interpretazione simultanea <i>Gabriele Mack</i>	19
3. Teoria e prassi dell'interpretazione dialogica <i>Natacha Niemants</i>	41
4. L'interpretazione a distanza <i>Nicoletta Spinolo</i>	61
5. Interpretazione e ricerca su aspetti neurolinguistici e cognitivi <i>Serena Ghiselli e Mariachiara Russo</i>	79
6. Interpretazione, competenze trasversali e glottodidattica teatrale <i>María Isabel Fernández García, Ivonne Lucilla Simonetta Grimaldi, Claudio Bendazzoli</i>	97
7. Quale <i>linguistica</i> per gli interpreti in formazione? Un <i>excursus</i> sulle competenze in lingua madre <i>Cristiana Cervini</i>	115
8. Interpretazione e nuove tecnologie <i>Claudia Lecci</i>	135

---

**PARTE II**  
**PROBLEMI, STRATEGIE ED ESERCITAZIONI PER COPPIE**  
**DI LINGUE: INTERPRETARE COME**

1. Interpretare tra BCMS e italiano  
*Eleonora Bernardi e Sara Polidoro* 153
2. Interpretare tra cinese e italiano  
*Han Wang e Riccardo Moratto* 173
3. Interpretare tra francese e italiano  
*Vincenzo Lambertini, Lucia Baldi e Patricia Toni* 191
4. Interpretare tra inglese e italiano  
*Veronica Irene Cioni, Ira Torresi e Christopher Garwood* 211
5. Interpretare tra polacco e italiano  
*Mirko Coleschi* 229
6. Interpretare tra portoghese e italiano  
*Lucia Melotti e Salvador Pippa* 247
7. Interpretare tra russo e italiano  
*Lyubov Bezkrovna, Kristina Landa e Sara Polidoro* 267
8. Interpretare tra spagnolo e italiano  
*Michela Bertozzi, María Jesús González Rodríguez e Mariachiara Russo* 289
9. Interpretare tra tedesco e italiano  
*Gabriele Mack e Miriam P. Leibbrand* 313

**PARTE III**  
**AMBITI PROFESSIONALI: INTERPRETARE PER CHI**

1. Interpretare per la giustizia: tribunali e intercettazioni  
*Elio Ballardini e María Jesús González Rodríguez* 337
2. Interpretare per bambini/e e ragazzi/e in contesti legali  
*Amalia Amato* 359
3. Interpretazione umanitaria  
*María Jesús González Rodríguez e Maura Radicioni* 373



---

4. Interpretare per i servizi socio-sanitari <i>Natacha Niemants e Eleonora Bernardi</i>	395
5. Educational Interpreting. Ovvero l'interpretazione simultanea delle lezioni accademiche <i>Francesco Cecchi</i>	415
6. Child language brokering e interpretazione <i>Rachele Antonini e Ira Torrasi</i>	441

#### **PARTE IV**

#### **ASPETTI GENERALI**

1. Interpretación: historia y profesión <i>Iciar Alonso-Araguás e Jesús Baigorri-Jalón</i>	459
2. Conference Interpreters: Role and Agency <i>Ebru Diriker</i>	477
3. Interpreting as Communication: Risks and Challenges <i>Yves Gambier</i>	495
4. Quality Evaluation in Conference Interpreting <i>Sylvia Kalina</i>	521
5. Didattica dell'interpretazione basata su corpora <i>Claudio Bendazzoli</i>	539
<b>Indice tematico</b>	555
<b>Note sugli autori e sulle autrici</b>	567



# UN TESTO PER LA FORMAZIONE DELL'INTERPRETE: INTRODUZIONE

*Mariachiara Russo*

La nuova collana Open Teaching, nata dalla collaborazione tra l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna e la casa editrice Bononia University Press, prevede la pubblicazione di *un testo* associato a *un insegnamento* universitario impartito presso l'Università degli Studi di Bologna. Abbiamo inteso questo concetto in senso ampio per colmare un vuoto nella didattica dell'interpretazione da e verso l'italiano in contesti monologici, come la conferenza, e in contesti dialogici, come quello istituzionale, proponendo un *Testo per la formazione dell'interprete* che affronta tutti gli aspetti teorici, metodologici e applicativi dell'interpretazione oggetto *degli insegnamenti* impartiti presso la "Scuola di Forlì", ovvero dalla nostra Laurea magistrale in Interpretazione, che è associata alla rete d'eccellenza EMCI (European Masters in Conference Interpreting), il Consorzio di Università per la formazione di interpreti sostenuto dai Servizi di Interpretazione delle Direzioni Generali SCIC della Commissione europea e LINC del Parlamento europeo.

Si raccoglie qui l'esperienza di ricerca e di didattica dei docenti del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT), nuova denominazione della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) dell'Università di Bologna (Campus di Forlì) istituita nel 1989 e ufficialmente attiva dal 1990, come pure di suoi allievi ora docenti in altri atenei. Offre pertanto una variegata panoramica della riflessione, delle problematiche disciplinari e dell'impostazione pedagogica della "Scuola di Forlì", arricchita anche dal contributo di studiosi "esterni" che rappresentano indiscusse autorità negli *Interpreting Studies* sulle tematiche trasversali che qui affrontano.

In questa pubblicazione emerge l'intento di conciliare tradizione e innovazione in una didattica che rivisita il processo interpretativo: l'approccio basato sulla rielaborazione cognitiva del senso e dell'intenzione comunicativa dell'oratore (*meaning-based approach*) propugnato da Seleskovitch e Lederer (1989) si intreccia con l'approccio contrastivo e l'attenzione ad affinità e distanze tra le forme linguistiche (*form-based approach*) e socioculturali di diverse lingue in coppia con l'italiano. Tale approccio contrastivo, che evidenzia problematiche fonologiche, morfosintattiche, lessicali, semantiche, pragmatiche e culturali che potrebbero inficiare una rapida e corretta trasposizione tra l'italiano e altre lingue europee oltre che il cinese, è un punto d'osservazione originale e unico che i docenti di interpretazione – che praticano, insegnano e fanno ricerca in interpretazione – offrono a due tradizionali discipline linguistiche: la linguistica comparativa, disciplina che indaga la relazione tra sistemi linguistici e l'evoluzione interna a ogni lingua, e la linguistica tipologica, disciplina che studia i tratti strutturali comuni tra lingue anche di ceppi diversi. L'approccio contrastivo è qui volto ad analizzare e classificare strutture e usi linguistici la cui elaborazione potrebbe provocare un sovraccarico cognitivo nell'interprete, inficiando così la qualità della resa proprio per le peculiari condizioni in cui si realizza l'interpretazione. L'interprete che lavora in modalità dialogica, consecutiva o simultanea si trova a operare in condizioni radicalmente diverse rispetto a un qualsiasi parlante bilingue o multilingue. Tra le principali, ricordiamo: lo sdoppiamento dell'attenzione per ascolto in una lingua e contemporanea produzione linguistica in un'altra lingua, vincoli temporali della resa, percezione e analisi di un discorso orale e per definizione evanescente, condizioni acustiche non sempre ottimali, modalità enunciative degli oratori tipiche dell'oralità con velocità di eloquio a volte elevatissima, autocorrezioni, perdite di coesione e coerenza. Sono proprio le peculiari condizioni enunciative e situazionali in cui si realizza l'evento comunicativo mediato dall'interprete e i peculiari vincoli linguistico-cognitivi della rielaborazione e della resa del discorso originale in un "qui e ora" condiviso tra i partecipanti a richiedere un nuovo approccio all'analisi dell'uso delle *lingue di lavoro in contatto*, per parafrasare il fondamentale testo di Uriel Weinreich (1979/2010) *Languages in contact*.

Nel presente volume viene proposta una metodologia di analisi e di sistematizzazione di simmetrie e dissimmetrie interlinguistiche e socioculturali per favorire quella *conoscenza metalinguistica esplicita* tipica degli interpreti esperti (Paradis 1994). In passato tale approccio era già stato avviato da alcuni autori (Russo 1990 per spagnolo-italiano, Snelling 1992 per lingue romanze-inglese, Straniero Sergio

1997 per russo-italiano, Politi 1999 per italiano-francese, Pippa 2004 per portoghese-italiano), ma in questo volume si ha modo di vedere per la prima volta ampliato sia il ventaglio di lingue in combinazione con l'italiano che l'introduzione di nuove specificità, assieme a indicazioni di attività e materiali per esercitarsi.

La didattica dell'interpretazione risulta innovativa in questo volume "corale" anche perché contiene apporti *language-independent* che vanno a toccare ambiti emergenti o ancora poco esplorati dell'interpretazione quali le nuove tecnologie e i CAI (*Computer-Assisted Interpreting*) tools, cioè software per l'interpretazione assistita da computer, l'uso di corpora di interpretazione, i software per la didattica e la pratica dell'interpretazione da remoto (tra cui *InTrain* e *ReBooth* sviluppati dal tecnico informatico del Dipartimento Gabriele Carioli), la didattica per l'interpretazione multimediale, la glottodidattica teatrale, l'interpretazione per richiedenti asilo e minorenni. Il volume tocca inoltre ambiti già esplorati negli studi sull'interpretazione, ma qui rivisitati come il ruolo dell'interprete, la qualità e la dimensione comunicativo-interazionale dell'interpretazione.

Il volume si articola in quattro parti. Nella prima parte si affrontano gli aspetti teorici e metodologici a fondamento della disciplina. I primi quattro contributi di questa sezione rappresentano, in ordine cronologico, l'evoluzione e la sistematizzazione a fini didattici della professione dell'interprete. La loro finalità è fornire un'introduzione conoscitiva alle singole modalità, illustrare in dettaglio i requisiti, i processi e le operazioni che entrano in gioco alla luce dei diversi modelli teorici elaborati nell'ambito delle scienze cognitive e degli studi sull'interpretazione, e presentare le diverse fasi e attività che gradualmente conducono lo studente all'acquisizione delle abilità richieste.

Apri il volume "**L'annotazione in interpretazione consecutiva**", dove Amalia Amato illustra questa modalità ed espone un metodo per lo sviluppo e la gestione del sistema di presa di note. Segue Gabriele Mack con "**L'interpretazione simultanea**", la seconda modalità di interpretazione di conferenza affermatasi con il processo di Norimberga in quattro lingue (1945-1946) contro i criminali nazisti, dove l'autrice descrive le competenze richieste e gli esercizi propedeutici volti a trasformare la capacità spontanea di un individuo bilingue di alternare l'uso di due lingue in situazioni di mediazione interculturale in un'attività professionale altamente specializzata messa al servizio della comunicazione altrui. Il terzo contributo "**Teoria e prassi dell'interpretazione dialogica**" di Natasha Niemants tratta della modalità più antica di mediazione orale con almeno

due partecipanti di lingue diverse. Queste interazioni mediate da interprete sono ancora oggi tipiche di una pluralità di contesti come, ad esempio, tribunali, servizi socio-sanitari o trattative commerciali ma, a differenza dell'ambito conferenza, richiedono competenze oltre che traduttive anche di coordinamento tra gli interlocutori, debitamente apprese durante la formazione come illustrato dall'autrice. Il quarto contributo "**L'interpretazione a distanza**" di Nicoletta Spinolo mostra come l'applicazione delle nuove tecnologie possa modificare la comunicazione che da presenziale diventa in remoto – come la pandemia da Covid-19 ha fatto sperimentare a tutti noi – e consente all'interprete di fornire a distanza sia servizi di interpretazione dialogica, telefonica o in videoconferenza, sia di conferenza, consecutiva o simultanea, imparando a gestire sfide e opportunità.

A questa prima sezione sui fondamenti dell'interpretazione appartengono anche i capitoli che fanno comprendere le strutture del linguaggio e gli effetti neuro-cognitivi della sua elaborazione sull'interprete, il ruolo della memoria, dell'attenzione selettiva e di altre funzioni esecutive attivate dall'interprete in "**Interpretazione e ricerca su aspetti neurolinguistici e cognitivi**" di Serena Ghiselli e Mariachiara Russo; l'esperienza performativa per consolidare la dimensione non verbale (voce e corpo) della comunicazione in pubblico e le competenze trasversali, quali l'empatia, in "**Interpretazione, competenze trasversali e glottodidattica teatrale**" di María Isabel Fernández García, Ivonne Lucilla Simonetta Grimaldi e Claudio Bendazzoli; la fondamentale competenza attiva e passiva nella lingua madre e come acquisirla in "**Quale linguistica per gli interpreti in formazione? Un excursus sulle competenze in lingua madre**" di Cristiana Cervini; la familiarizzazione con le nuove tecnologie per la creazione di corpora di dominio e l'estrazione terminologica in preparazione di un incarico di interpretazione, nonché l'uso di CAI *tools* in "**Interpretazione e nuove tecnologie**" di Claudia Lecci.

La seconda parte del volume si focalizza sull'interpretare "come", ovvero "in che modo", tenendo conto delle caratteristiche e delle trasformazioni imposte dalla coppia di lingue-culture tra cui si traduce. È questo l'approccio contrastivo già anticipato che risulta innovativo perché l'analisi e la sistematizzazione di problemi, strategie ed esercitazioni scaturisce dal punto di vista del docente di interpretazione che è al contempo anche interprete e ricercatore: è dunque una riflessione sulla propria e altrui prassi per affinare una metodologia che aiuti lo studente di interpretazione a diventare consapevole delle somiglianze e delle divergenze nel veicolare concetti e intenzioni comunicative, e per apprendere a

gestirle tramite attività mirate. Per alcune lingue tale approccio contrastivo dal punto di vista dell'interpretazione non ha precedenti, come per lingue della ex Jugoslavia in **“Interpretare tra BCMS [bosniaco, croato, montenegrino, serbo] e italiano”** di Eleonora Bernardi e Sara Polidoro, per lingue culturalmente molto distanti come in **“Interpretare tra cinese e italiano”** di Han Wang e Riccardo Moratto, per lingue di ceppo diverso come in **“Interpretare tra polacco e italiano”** di Mirko Coleschi e in **“Interpretare tra tedesco e italiano”** di Gabriele Mack e Miriam P. Leibbrand.

Per quanto riguarda lingue dove un simile approccio era già stato avviato, qui troviamo degli originali e innovativi approfondimenti, come ad esempio la gestione del genere riferito a persone o di periodi complessi in **“Interpretare tra inglese e italiano”** di Veronica Irene Cioni, Ira Torresi e Christopher Garwood; le scelte, le dissimmetrie e le interferenze in **“Interpretare tra francese e italiano”** di Vincenzo Lambertini, Lucia Baldi e Patricia Toni; aspetti particolarmente ostici quali, ad esempio, le caratteristiche segmentali e soprasegmentali del portoghese o le varietà portoghese e brasiliana in **“Interpretare tra portoghese e italiano”** di Lucia Melotti e Salvador Pippa; alcuni tipi di trasformazione quali l'interpretazione descrittiva e la compressione, oltre a un glossario di termini la cui traduzione risulta particolarmente ardua in **“Interpretare tra russo e italiano”** di Lyubov Bezkrovna, Kristina Landa e Sara Polidoro; infine, automatismi conversazionali e differenze culturali, dissimmetrie, falsi amici e la gestione di anglicismi in **“Interpretare tra spagnolo e italiano”** di Michela Bertozzi, María Jesús González Rodríguez e Mariachiara Russo.

Nella terza parte del volume, l'attenzione si sposta da fenomeni linguistico-culturali in chiave contrastiva alla dimensione comunicativa e sociale dell'interpretazione. Interpretare per “chi” implica la consapevolezza del contesto professionale e dei destinatari del servizio di interpretazione, nonché del necessario adeguamento della produzione linguistica dell'interprete. I primi tre capitoli riguardano l'ambito legale e giudiziario dove il ruolo e la prestazione dell'interprete sono cruciali per garantire una Giustizia “giusta”. Il capitolo **“Interpretare per la giustizia: tribunali e intercettazioni”** di Elio Ballardini e María Jesús González Rodríguez, oltre al contesto normativo della figura dell'interprete impiegato sia nelle fasi processuali che nelle indagini, con particolare riferimento ai compiti dell'interprete nelle intercettazioni telefoniche, approfondisce gli aspetti deontologici ed etici dell'operato dell'interprete. Tali aspetti sono fondamentali e valgono per *tutti gli ambiti* in cui un interprete si trova a operare perché con-

traddistinguono la sua professionalità. Il capitolo successivo “**Interpretare per bambini/e e ragazzi/e in contesti legali**” di Amalia Amato si inserisce in un nuovo campo di indagine in Italia: l’interpretazione per i minorenni. Alla luce dei risultati di progetti europei a cui ha partecipato, l’autrice offre suggerimenti riguardo alla conduzione di un colloquio o un’audizione con un minorenni e un interprete nel contesto dei procedimenti giuridici e amministrativi in cui un ragazzo o una ragazza possono trovarsi coinvolti in qualità di testimoni, vittime o autori di reati o come richiedenti protezione internazionale, come nel caso di minori stranieri non accompagnati. Anche il successivo capitolo “**Interpretazione umanitaria**” di María Jesús González Rodríguez e Maura Radicioni tratta un ambito ancora scarsamente indagato in Italia e in cui manca una formazione specifica, nonostante la grande necessità di superare le barriere di comunicazione fra migranti, profughi e rifugiati da un lato, e le autorità e i servizi pubblici dall’altro, in luoghi quali aree degli sbarchi, centri di accoglienza o presso ONG, e in generale in contesti caratterizzati da sofferenze umane. Alla luce dell’esperienza diretta come formatrici, il contributo si concentra sulle competenze richieste agli interpreti nelle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale.

I successivi tre capitoli riguardano altrettanti diversi ambiti. In “**Interpretare per i servizi socio-sanitari**”, dopo un breve inquadramento sull’interpretazione medica e alla luce del progetto europeo ReACTMe che le ha viste coinvolte, Natacha Niemants ed Eleonora Bernardi propongono attività didattiche che riproducono la realtà situazionale e interazionale dei servizi sanitari regionali e attività che stimolano lo studente a riflettere sui dilemmi che la caratterizzano, come la discussione di *case study*. Nel capitolo “**Educational Interpreting. Ovvero l’interpretazione simultanea delle lezioni accademiche**”, Francesco Cecchi dà conto dell’esperienza propria e di altri interpreti professionisti nella realizzazione di una nuova attività di interpretazione inaugurata a livello accademico in Italia dall’Ateneo di Bologna nel 2019 per favorire la comprensione e l’espressione da e verso l’inglese di studenti e docenti, e che si auspica possa aprire nuove opportunità di impiego per gli interpreti di conferenza. Infine, in “**Child language brokering e interpretazione**” Rachele Antonini e Ira Torresi descrivono una particolare pratica non professionale dell’interpretazione ovvero la mediazione effettuata da bambini/e e adolescenti che diventano interpreti “di riferimento” per le loro famiglie o comunità immigrate, accompagnandole nei contesti più vari, anche particolarmente problematici quali uffici pubblici, visite



mediche o colloqui con insegnanti. Come evidenziano le ricerche condotte dalle autrici, anche a livello europeo, si tratta evidentemente di un'area della mediazione che necessita di normative che tutelino sia i *child brokers*, sia la professione stessa della mediazione e interpretazione dialogica.

La quarta e ultima parte del volume contiene aspetti generali dell'interpretazione che rappresentano conoscenze e competenze costitutive del background culturale e professionale dell'interprete. Innanzitutto, viene offerta una prospettiva storica della pratica dell'interpretazione partendo dall'antichità nel capitolo **“Interpretación: historia y profesión”** di Iciar Alonso-Araguás e Jesús Baigorri-Jalón, dove si evidenzia anche l'evoluzione della professione nello spazio e nel tempo, includendo gli interpreti oriundi nell'area geografica che oggi chiamiamo Italia, un campo di indagine di recente sviluppo. Nel capitolo successivo **“Conference Interpreters: Role and Agency”**, Ebru Diriker mette in evidenza un altro aspetto cruciale della professione dell'interprete di conferenza, ritenuto fino a poco tempo fa un partecipante “invisibile” della situazione comunicativa che “meccanicamente” traduce un discorso di partenza: il suo ruolo attivo nel co-costruire il significato in interazione con gli altri partecipanti e la sua “agentività”, ovvero la capacità di agire che si manifesta, tra l'altro, nel *modo* in cui produce e riproduce il discorso di partenza e, quindi, rappresenta l'oratore originale. Questa proiezione del ruolo e del “margine di manovra” dell'interprete di conferenza viene ulteriormente rivisitata nel capitolo successivo **“Interpreting as Communication: Risks and Challenges”**, dove Yves Gambier si interroga e ci interroga su aspetti critici e sui loro effetti per la professione di oggi, quali l'interazione tra l'interprete e il contesto che ne condiziona lo svolgimento, il rapporto tra “testo” e contesto, l'effetto dei mutamenti sociali e tecnologici, l'uso dell'inglese come lingua franca, l'interazione a distanza resa sempre più frequente dallo scoppio della pandemia, e la prestazione “incarnata” (*embodied performance*), ovvero le componenti cognitive, verbali e non verbali dell'interprete come persona che comunica e interagisce.

Il tema della prestazione si collega al tema decisivo della sua qualità, oggetto del penultimo capitolo **“Quality evaluation in conference interpreting”**, dove Sylvia Kalina traccia lo sviluppo delle metodologie per la valutazione del processo e del prodotto dell'interpretazione dal punto di vista del docente, del ricercatore, dell'interprete professionista, del cliente e dello studente, senza tralasciare i fattori che determinano la qualità e indicazioni per interpreti in formazione. La didattica è anche il fulcro del capitolo che chiude il volume, **“Didattica**

**dell'interpretazione basata sui corpora**", in cui Claudio Bendazzoli propone una metodologia ancora poco diffusa nella formazione degli interpreti, a differenza dei traduttori. Partendo dalla trattazione di questo nuovo filone di ricerca, ovvero gli studi di interpretazione basati su corpora, e da linee guida per la creazione di un corpus, l'autore descrive banche dati di discorsi originali (*speech repositories*) e corpora di interpretazione accessibili dove gli studenti di interpretazione possono apprendere, tra l'altro, terminologia e collocazioni, ed esercitarsi con la possibilità di riflettere sulla propria resa confrontandola con la resa di interpreti professionisti per apprendere soluzioni e strategie, integrando così la pedagogia dell'esempio nella loro formazione.

Il consolidarsi dell'Interpretazione come disciplina accademica già matura e la pluralità di ambiti in cui questa e la sua pratica si esplicano ci hanno consentito tramite questo polifonico *Testo per la formazione dell'interprete* di intrecciare in un unico arazzo una varietà di fili che lo impreziosiscono e che delineano altrettante ricche competenze e interrelazioni: l'approccio contrastivo, ma anche cognitivo, esperienziale, socio-culturale, interazionale e tecnologico all'interno di un'unica cornice didattica, mettendo insieme interpretazione di conferenza e, cosa non comune, interpretazione per i servizi pubblici, un inedito caleidoscopio di lingue in combinazione con l'italiano e numerosi temi trasversali.

La caratteristica che accomuna la gran parte degli autori e delle autrici di questo volume è di essere al contempo formatori, ricercatori e professionisti dell'interpretazione proprio come il nostro amico e collega Salvador Pippa, innamorato dell'interpretazione e della (inter)comprensione tra gli esseri umani, che purtroppo ci ha lasciato. A lui dedichiamo questo volume pensato per studenti, docenti, ricercatori in uno spirito di continuità e di sempre maggior approfondimento della comunicazione interlinguistica e interculturale mediata da interpreti.

## **Bibliografia**

- Paradis, M., 1994, *Towards a neurolinguistic theory of simultaneous translation: The framework*, «International Journal of Psycholinguistics» (X-III [29]), pp. 319-335.
- Pippa, S. 2004, *Interpretazione simultanea portoghese-italiano. Aspetti fonetici e morfosintattici*, Trieste: Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione.
- Politi, M. 1999, *Interpretazione simultanea tra due lingue romanze: problemi di riformulazione in lingua straniera*, in C. Falbo, M. Russo e F. Straniero-Sergio (a cura di), Milano: Hoepli, pp. 189-201.

- Russo, M. 1990, *Disimetrías y actualización: un experimento de interpretación simultánea (español-italiano)*, in L. Gran, C. Taylor (eds.), *Aspects of Applied and Experimental Research on Conference Interpretation*, Udine: Campanotto Editore, pp. 158-225.
- Seleskovitch, D., Lederer, M. 1989, *Pédagogie raisonnée de l'interprétation*, Coll. «Traductologie» (IV), Paris: Didier Érudition.
- Snelling, D. 1992, *Strategies for simultaneous interpreting. From Romance languages into English*, Udine: Campanotto Editore.
- Straniero Sergio, F. 1997, *Interpretazione simultanea dal russo in italiano. Fondamenti teorici e applicazioni pratiche*, Trieste: Edizioni Goliardiche.
- Weinreich, U., 1979/2010, *Languages in Contact: Findings and Problems*, Berlin, New York: De Gruyter Mouton.

### **Sitografia**

- [https://ec.europa.eu/info/departments/interpretation\\_it](https://ec.europa.eu/info/departments/interpretation_it)  
<https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/introduction>

## CAPITOLO 4

# L'INTERPRETAZIONE A DISTANZA

*Nicoletta Spinolo*

DIT, Università di Bologna

### **Introduzione**

La pratica dell'interpretazione a distanza ha ricevuto nell'ultimo periodo una forte attenzione sia dal mondo professionale che da quello accademico, indubbiamente a causa della situazione generata dalla pandemia di Covid-19 iniziata nel 2020. Si tratta però, in realtà, di una pratica che esiste da molto più tempo ma che, ovviamente, ha ricevuto nel contesto della pandemia un enorme impulso.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di offrire, senza animo di esaustività, una panoramica generale delle principali tipologie e modalità di interpretazione a distanza, assieme alle peculiarità che le caratterizzano e che è necessario considerare.

Con questo obiettivo, osserveremo prima l'interpretazione dialogica a distanza, soffermandoci su alcuni aspetti fondamentali quali le possibili distribuzioni dei partecipanti nello spazio, come prepararsi a un incarico, e come gestire alcuni elementi chiave della comunicazione: aperture e chiusure dell'interazione, gestione dei turni, gestione dei problemi di comprensione (vedi Braun e Davitti 2019).

Passeremo poi all'interpretazione di conferenza a distanza, descrivendone le principali tipologie e riflettendo anche in questo caso su questioni fondamentali e di base quali la gestione della strumentazione e della comunicazione con i colleghi e i partecipanti all'evento. Concluderemo con alcune osservazioni comuni alle due modalità.

## 1. Interpretazione dialogica a distanza

Se riflettiamo sull'evoluzione storica della comunicazione fra gli esseri umani da un lato e su quella delle tecnologie necessarie per comunicare a distanza dall'altro, sarà facile comprendere come la prima modalità di interpretazione a distanza sia stata quella dialogica.

Occorre ricordare, infatti, che si tratta innanzitutto della prima (e primordiale) modalità di interpretazione, nata presumibilmente in maniera quasi parallela o immediatamente successiva alla nascita del linguaggio (Niska 2002).

L'interpretazione dialogica (vedi Niemants in questo volume) prevede l'interazione di tre o più partecipanti che si alternano in maniera generalmente non simultanea; per questo motivo, le prime tecnologie per la comunicazione a distanza (ad esempio la radio o il telefono) risultarono già di per sé adatte alla sua realizzazione.

L'interpretazione dialogica a distanza, infatti, comincia con l'interpretazione telefonica. La sua nascita "ufficiale" viene spesso fatta coincidere con la nascita del primo servizio pubblico di interpretazione telefonica 24/7 istituito in Australia negli anni Settanta per gestire le ingenti ondate di immigrazione che interessavano il paese in quel periodo (Ozolins 1998). Ciononostante, è ragionevole pensare che, in maniera non istituzionalizzata e sistematica, questa sia nata probabilmente assieme alla diffusione delle chiamate telefoniche internazionali. Successivamente, e con una "data di nascita" più difficile da tracciare con precisione, si sviluppa l'interpretazione dialogica per videoconferenza, resa possibile dallo sviluppo delle tecnologie della comunicazione.

L'interpretazione telefonica è una modalità che si usa con frequenza nei servizi pubblici; ne è un esempio il caso dell'Australia sopracitato, ma sono vari anche in Europa i paesi che ricorrono a servizi di interpretazione telefonica da integrare nei loro sistemi sanitari o in altri servizi al cittadino, come ad esempio, quelli sociali o turistici. Anche l'interpretazione dialogica per videoconferenza si usa nei servizi pubblici, in grado maggiore o minore a seconda dei diversi paesi, e trova inoltre ampia applicazione nel settore commerciale.

Come si potrà facilmente intuire, le situazioni e i contesti in cui è possibile impiegare l'interpretazione dialogica a distanza sono talmente vari da renderne impossibile una catalogazione. Si può andare da conversazioni informali fra soci in affari a formalissimi colloqui di lavoro, da chiamate routinarie di *follow-up* medico a telefonate di emergenza o discussioni di casi complessi fra specialisti

internazionali. O ancora, interrogatori di polizia, sessioni in tribunale, ma anche chiamate a servizi turistici per chiedere informazioni. Da questo, deriverà una grande varietà di registri, situazioni, e asimmetrie conversazionali e di potere.

A questa varietà di situazioni si aggiunge anche, e sempre più, la varietà di mezzi attraverso i quali la comunicazione viene veicolata (Pöchhacker 2020). Da telefoni fissi a telefoni cellulari, con auricolari, vivavoce, e microfoni più o meno performanti. E da sistemi di videoconferenza con molteplici e grandi schermi ed ottima definizione, a dispositivi portatili come tablet e smartphone.

Questa estrema varietà rende difficile la stesura di un testo che tratti l'interpretazione dialogica a distanza in generale e che sia sufficientemente dettagliato da coprire tutta la casistica possibile. Ci limiteremo, dunque, a osservare alcune caratteristiche generalizzabili. Per farlo, e dopo esserci soffermati sulle possibili configurazioni di distribuzione dei partecipanti nello spazio e su alcuni comportamenti da adottare prima dell'incarico, ci baseremo su una selezione delle categorie di analisi definite da Braun e Davitti (2019). Le autrici, nel definire una tassonomia per l'analisi dell'interpretazione dialogica a distanza, propongono una serie di elementi degni di interesse; fra questi, quelli che tratteremo nel presente capitolo saranno le aperture e chiusure delle sessioni, la gestione dei turni conversazionali, i riferimenti ai partecipanti primari e la gestione dei problemi di comprensione.

### ***1.1. Distribuzione dei partecipanti***

Indipendentemente dall'ambito di applicazione, la diversa collocazione dei partecipanti nello spazio fisico e virtuale potrà indurre l'interprete ad adottare diverse strategie e comportamenti comunicativi, come vedremo nelle sottosezioni successive.

Vediamo dunque le possibili costellazioni dell'interazione (Pöchhacker 2004) di base nella comunicazione dialogica interpretata a distanza (vedi anche Spinolo, in corso di stampa).

In un primo caso (fig. 1), né l'interprete, né gli interlocutori primari condividono lo spazio fisico. In questa situazione, dunque, sia i partecipanti primari che l'interprete si trovano in luoghi diversi. Ciascuno è connesso alla chiamata telefonica o videoconferenza dalla sua postazione. La struttura di base prevede, appunto, tre punti: l'interprete e i due interlocutori primari. Questi ultimi, però, potrebbero anche trovarsi assieme ad altre persone, quali colleghi o collaboratori, complicando dunque lo schema della comunicazione. Oppure, anche, la connes-

sione potrebbe avere più di tre punti, nel caso di una riunione che preveda più di due partecipanti primari connessi dalla loro postazione.

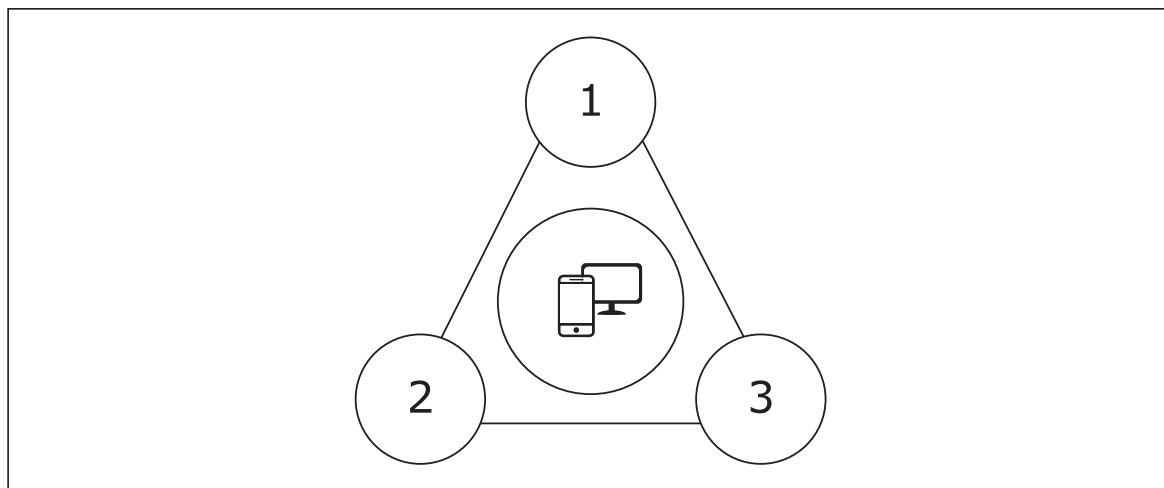


Fig. 1. Da Spinolo *et al.* 2018: 13.

In un secondo caso (fig. 2), invece, i partecipanti primari, che possono essere due o più di due, condividono lo stesso spazio fisico, ma si rivolgono a un interprete connesso a distanza, via telefono o videoconferenza.

Nel terzo caso (fig. 2), infine, è l'interprete a condividere lo spazio fisico con uno degli interlocutori primari, mentre l'altro (o gli altri) viene contattato via telefono o videoconferenza.

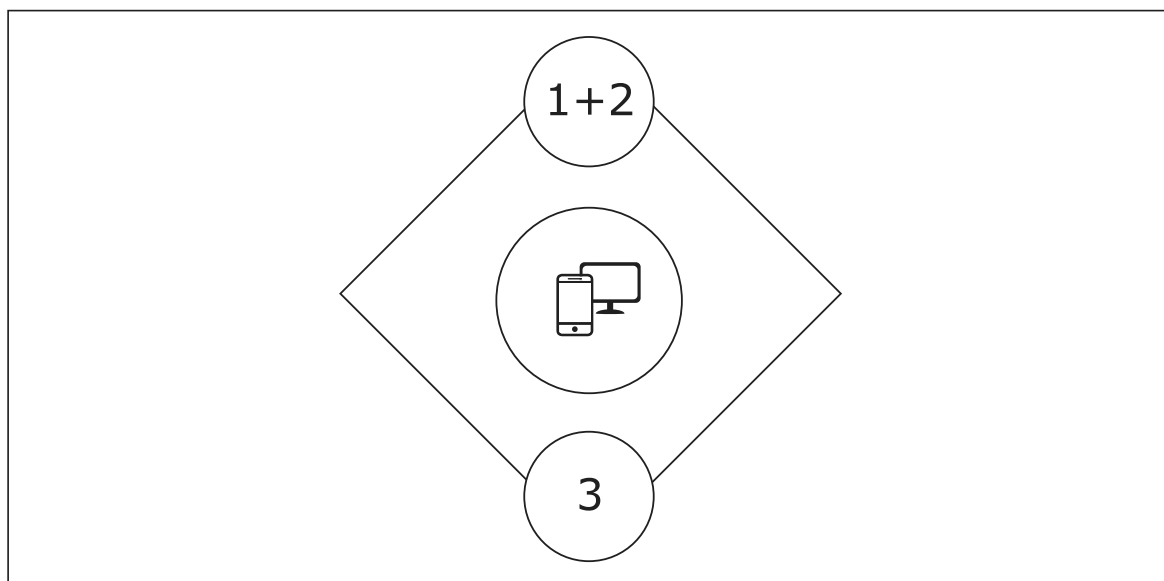


Fig. 2. Da Spinolo *et al.* 2018: 14.

### ***1.2. Prima dell'incarico***

Come abbiamo già visto, l'interpretazione dialogica a distanza è caratterizzata da un'enorme variabilità di situazioni, contesti e ambiti di applicazione. Per questo motivo, la fase che precede l'incarico vero e proprio è un lasso di tempo fondamentale in cui l'interprete, a seconda del contesto e delle informazioni che ha a disposizione, potrà non solo prepararsi dal punto di vista della documentazione, ma anche da quello dell'organizzazione dell'interazione.

Occorre tener presente, innanzitutto, che non sempre sarà possibile avere un quadro dettagliato della situazione da interpretare prima dell'evento, e che spesso il quadro si comporrà nel corso delle prime battute dell'interazione; ci saranno altri casi, invece, in cui conoscerlo sarà possibile. Vediamo alcuni esempi.

Pensiamo, in primo luogo, a una situazione in cui l'interprete avrà una buona conoscenza preliminare del quadro della situazione. Un esempio potrebbe essere quello di un'interazione di ambito commerciale in cui l'appuntamento fra gli interlocutori primari e con l'interprete viene definito in anticipo. In questo caso, l'interprete potrà chiedere dettagli riguardanti, ad esempio, i temi della riunione, le aziende di appartenenza degli interlocutori, il settore merceologico, le tempistiche previste.

Ci saranno situazioni, invece, in cui la conoscenza della situazione potrà essere soltanto parziale, mentre i dettagli si comporranno all'inizio della sessione. Pensiamo, ad esempio, a una giornata di lavoro in fiera con diversi incontri fra aziende organizzati anche con partecipanti a distanza, o in cui è l'interprete a trovarsi a lavorare da casa o dal proprio ufficio, oppure pensiamo a una giornata di lavoro a distanza per un ospedale, in cui l'agenda delle chiamate non è definita, ma queste si realizzano a seconda delle necessità. In questo caso, l'interprete avrà un'idea generale del contesto (l'ambito commerciale della fiera, ad esempio), ma non degli interlocutori e degli obiettivi della conversazione.

Infine, possono esistere anche situazioni in cui l'interprete non possiede informazioni, e queste si riveleranno solo all'inizio della chiamata. Questa situazione si verifica, ad esempio, con frequenza in interpretazione telefonica. In questo caso, la caratteristica del servizio offerto dalle agenzie di interpretazione è spesso proprio l'estemporaneità, cioè la possibilità di avere a disposizione un interprete senza nessun preavviso. L'interprete di turno presso l'agenzia, dunque, potrà ricevere in un solo turno chiamate provenienti da diversi ambiti, contesti e situazioni, anche di emergenza, senza ricevere alcuna notifica previa, e dovrà contare sulla fase di apertura della sessione per raccogliere le informazioni minime necessarie.



Nel caso in cui l'interprete condivide lo spazio con uno dei partecipanti primari, già prima di iniziare la sessione vera e propria con la parte connessa a distanza potrà collaborare con il partecipante in presenza per organizzare al meglio la disposizione degli interlocutori nella stanza, oltre a quella di schermi, microfoni e di altri eventuali dispositivi utilizzati. Queste operazioni iniziali dovrebbero avere l'obiettivo di offrire una buona visuale a tutti i partecipanti, interprete compreso ovviamente, permettere all'interprete di prendere note nella maniera più confortevole possibile, offrire una buona visuale dei partecipanti a coloro che si conletteranno a distanza, permettendo loro di vedere, se possibile, i volti e il mezzobusto di tutti i partecipanti.

### ***1.3. Aperture e chiusure***

L'apertura dell'interazione è un momento fondamentale, giacché serve, da un lato, a gettare le basi dell'interazione che sta per svolgersi e, dall'altro, costituisce il momento in cui l'interprete, assieme agli interlocutori, potrà apportare e suggerire "aggiustamenti" che servano a rendere la comunicazione fluida ed efficace. Inoltre, come abbiamo già accennato, è proprio nella fase iniziale che l'interprete può raccogliere i dati necessari per farsi un'immagine mentale della situazione comunicativa che si troverà a interpretare.

Vediamo, dunque, alcuni punti essenziali che occorre tenere presenti al momento dell'apertura di una chiamata, sia questa telefonica o in videoconferenza.

1. **Aprire il canale comunicativo con entrambe le parti:** in particolare nel caso di una sessione a tre (o più) punti, in cui gli interlocutori non condividono lo spazio fisico, è importante verificare che tutti sentano e siano connessi, prima di cominciare, rivolgendosi a tutti i partecipanti, ad esempio con un saluto di apertura, e attendendo la loro conferma (Spinolo 2019).

2. **Comporsi un'immagine mentale della situazione:** come abbiamo già visto, sono frequenti i casi in cui le informazioni a disposizione dell'interprete prima di iniziare la sessione saranno generiche o addirittura assenti. È dunque importante, fin dall'inizio, raccogliere le informazioni di base necessarie alla buona riuscita della chiamata. Sarà necessario capire chi sono gli interlocutori, dove si trovano, in quali condizioni (in particolare nel caso delle chiamate di emergenza), quali sono le motivazioni della chiamata. In particolare nel caso dell'interpretazione telefonica, anche eventuali rumori di fondo, quali rumore di automobili, o altri rumori ambientali, per quanto possano disturbare la conversazione, potranno comunque fornire utili indicazioni sul contesto in cui si svolge l'interazione.

3. **Assicurare le migliori condizioni audio e video possibili:** nella misura del possibile a seconda delle condizioni e delle situazioni di ogni chiamata, si potrà in questa fase (ma anche nel corso della sessione, se risultasse necessario) suggerire ai partecipanti di avvicinarsi alla telecamera, allontanarsi, o avvicinarsi al telefono per garantire un migliore audio.

4. **Spiegare le “regole del gioco”:** ancora una volta nei limiti concessi dalle condizioni dell'interazione, potrebbe essere utile prendersi un momento, all'inizio, ad esempio subito dopo le presentazioni, per spiegare i meccanismi comunicativi che i partecipanti vedranno in atto e che riteniamo sia rilevante che conoscano per un efficace svolgimento dell'interazione. Ad esempio, potremmo voler chiedere agli interlocutori, se lo riteniamo necessario, di evitare se possibile le sovrapposizioni nei turni di parola, ossia parlare a turno e non tutti insieme. Oppure, potremmo avvisarli, nel caso di una videoriunione, che alzeremo una mano se riterremo necessario interrompere un turno per poter interpretare o chiedere un chiarimento. Ci saranno però casi, *in primis* quelli delle chiamate di emergenza, in cui ovviamente non ci sarà tempo per questo.

Per quanto riguarda la chiusura della sessione, sarà importante, ancora una volta, chiudere il canale comunicativo con tutte le parti, verificando che nessuno abbia ulteriori domande o dubbi rimasti irrisolti.

#### ***1.4. Gestione dei turni conversazionali***

Nell'interpretazione dialogica, l'interprete gioca un ruolo fondamentale nel partecipare al coordinamento e alla gestione della conversazione (vedi Niemants).

Tutti abbiamo esperienza di interazioni a distanza, telefoniche o in videoconferenza; sicuramente, nella nostra esperienza personale avremo notato come queste conversazioni si differenzino da quelle in presenza.

Ad esempio, non vedere esattamente in che direzione sta guardando il nostro interlocutore, che guarda uno schermo in videochiamata o che non vediamo affatto al telefono, potrebbe rendere difficile capire a chi si sta rivolgendo, nel caso di un'interazione con varie persone, e quindi chi sarà probabilmente il successivo a prendere il turno di parola. Non vedere il nostro interlocutore o averne una visuale parziale potrebbe rendere difficile segnalare la nostra necessità di intervenire. O ancora, eventuali questioni tecniche come problemi di linea o connessione o guasti dell'attrezzatura potrebbero causare ritardi nella trasmissione dei turni di parola e incomprensioni. Tutto questo potrebbe rendere più frequenti le sovrapposizioni nei turni di parola, in alcuni casi causare confusione su chi sta

parlando, condurre a necessità di ripetizioni e chiarimenti. Ciò, ovviamente, si applica anche all'interazione dialogica interpretata a distanza, con la complessità ulteriore comportata dal fatto che gli interlocutori primari non condividono la stessa lingua, e che necessitano quindi della mediazione dell'interprete.

Da qui l'importanza, come spiegato nella sezione precedente, di definire assieme ai partecipanti primari, e se possibile all'inizio della sessione, le cosiddette "regole del gioco" relative alla gestione dell'alternanza di turni, e di eventuali interruzioni o segnalazioni.

La strategia del *chunking*, o della segmentazione, potrebbe risultare utile (come del resto in un contesto presenziale) nel caso di turni di parola particolarmente lunghi e densi da rendere nell'altra lingua; per poter segmentare un turno da interpretare, nel caso non si riesca a trovare un momento opportuno di silenzio in cui inserire il proprio turno di resa, potrebbe essere necessario segnalare la necessità di interrompere l'interlocutore. Nel caso della videoconferenza, la necessità di interrompere o intervenire può essere segnalata, ad esempio, con un gesto (come alzare la mano) che può essere concordato preventivamente con gli interlocutori o, se questo non fosse possibile, inserito nel corso dell'interazione, purché il gesto scelto sia un gesto visibile e facilmente interpretabile da chi ascolta, anche a seconda della lingua e cultura dei partecipanti. Nel caso dell'interpretazione telefonica, invece, la necessità di interrompere dovrà necessariamente essere verbalizzata, nella maniera più adatta secondo le convenzioni e le modalità della lingua in questione.

Un aspetto della gestione dei turni conversazionali che, come già evidenziato in diversi lavori di ricerca (vedi ad esempio, González Rodríguez 2019 e Spinolo 2019), può risultare complesso è proprio quello del momento in cui iniziare un nuovo turno di resa dell'interprete. In interpretazione dialogica presenziale, l'interprete può segnalare l'inizio di un nuovo turno di resa, e quindi richiamare l'attenzione dell'interlocutore primario interessato, voltandosi o dirigendo lo sguardo verso quella persona. Con l'interpretazione a distanza, questo non è ovviamente possibile: nel caso dell'interpretazione telefonica, per la totale assenza di input visivi e, nel caso di quella in videoconferenza, per l'impossibilità, generalmente, di interpretare la direzione dello sguardo degli interlocutori volto allo schermo.

Si potrebbe pensare che iniziare semplicemente un nuovo turno nella lingua dell'interlocutore potrebbe essere sufficiente ad attirare la sua attenzione, ma in realtà non è sempre così.

Come sicuramente avremo sperimentato tutti, nella comunicazione a distanza, in particolare nelle sessioni più lunghe, può risultare difficile in certi casi mantenere la concentrazione e l'attenzione. Questa maggiore facilità di distrazione è dovuta principalmente al sentimento di alienazione, di “non-presenza” provocato proprio dalla comunicazione a distanza (Short, Williams, Bruce 1976). Sebbene partecipi direttamente alla situazione comunicativa, l'interlocutore potrebbe anche in qualche modo sentirsi alienato, se la sua esperienza non è del tutto immersiva e se è distratto, come accade con enorme frequenza, da elementi del proprio spazio fisico che non sono condivisi con gli altri interlocutori: una porta che sbatte, il telefono che squilla, la notifica di un'e-mail. Tale fenomeno potrebbe anche vedersi accentuato nel corso di un turno conversazionale fra l'interprete e l'altro interlocutore primario, da cui quindi si troverebbe escluso in quanto pronunciato in una lingua che non comprende.

Può succedere con frequenza, dunque, che durante un turno nella lingua che uno dei partecipanti primari non conosce, ci si distrae e si volge l'attenzione ad altro. Per questo motivo, potrebbe essere utile, prima di iniziare un nuovo turno di resa da parte dell'interprete, segnare tale inizio richiamando l'attenzione dell'interlocutore. Alcune aziende di servizi linguistici hanno un loro protocollo che indica anche l'appellativo da utilizzare, come ad esempio il termine *compañero* (González Rodríguez 2019); in alternativa, e a seconda delle convenzioni della lingua in questione, è possibile utilizzare il titolo, il nome o il cognome. È inoltre consigliabile attendere un *feedback* di conferma dell'attenzione dell'interlocutore (un cenno, nel caso del video, o una conferma verbale in quello del telefono) prima di cominciare il turno di resa.

### ***1.5. Gestione dei problemi di comprensione***

Può accadere nel corso di una sessione di interpretazione dialogica che si verifichino problemi di comprensione fra gli interlocutori o anche per lo stesso interprete. Questo vale ovviamente anche per l'interpretazione a distanza, e può anche essere amplificato da eventuali problemi tecnici, di connessione o di qualità audio non ottimale.

Come già osservato nella letteratura (si vedano, ad esempio, Amato 2019 e Spinolo 2019), elementi che tipicamente possono causare problemi di comprensione sono, ad esempio, nomi propri di persone o cose (come il nome di un farmaco) o toponimi. In questi casi, le possibili soluzioni applicabili dipendono in grande misura dalla distribuzione dei partecipanti nello spazio (§ 1.1). Nel caso

che gli interlocutori primari condividano lo stesso spazio e sia l'interprete a trovarsi a distanza, e nel caso in cui il dato da trasmettere sia un nome proprio, una cifra o una data, l'interprete può chiedere all'interlocutore di scriverlo su un foglio, o di digitarlo sul telefono, o di mostrare il documento su cui è riportato (come un documento di identità) all'altro interlocutore. Oppure, può basarsi su supporti visivi di altro genere a seconda del contesto e di quello che gli interlocutori hanno a disposizione: volantini, cataloghi, carte geografiche, ecc.

Nel caso, invece, in cui nessuno dei partecipanti condivida uno spazio fisico, o nel caso in cui sia comunque l'interlocutore posizionato a distanza rispetto all'interprete quello che deve trasmettere il dato, si può ricorrere a diversi strumenti a seconda del mezzo di comunicazione utilizzato. Mentre nel caso della videoconferenza si può pensare, ad esempio, di utilizzare la *chat* o in certi casi anche chiedere di mostrare documenti via *webcam* o con una *document camera*, nel caso della comunicazione telefonica sarà probabilmente necessario richiedere lo *spelling* o un'enunciazione più lenta del dato, a cui è consigliabile far seguire una ripetizione di verifica e conferma.

Come abbiamo visto, l'interpretazione a distanza viene utilizzata con frequenza anche in situazioni di emergenza e in contesti in cui uno o più interlocutori potrebbero sperimentare una complicazione del loro stato di salute o emotivo: paura, dolore, preoccupazione, agitazione. Inoltre, problemi tecnici di vario genere o anche elementi contestuali (in particolare nel caso delle chiamate di emergenza) potrebbero rendere più difficile la comprensione da parte dell'interprete. In questi contesti, e a seconda della situazione e dell'eventuale grado di emergenza, si può innanzitutto chiedere all'interlocutore di provare a risolvere il problema, se è possibile, avvicinandosi al microfono, parlando più lentamente o a voce più alta, o appartandosi dal rumore nel caso ve ne fosse. Se la situazione non lo consente, potrebbe essere proficuo ricorrere, quando possibile, a domande che richiedano risposte brevi e se possibile chiuse (sì/no).

In generale, nella ricerca e proposta di soluzioni, occorre sempre tener presente il contesto e le specifiche condizioni dell'interazione e dei partecipanti, sforzandosi di individuare quelle di volta in volta più adatte e funzionali ai nostri scopi.

## **2. Interpretazione di conferenza a distanza**

L'interpretazione di conferenza si differenzia da quella dialogica in vari aspetti, di cui probabilmente i principali sono la strumentazione utilizzata (microfono,

cuffie, *console* di cabina, ecc.), il fatto che si dirige solitamente a un pubblico più vasto, e il fatto che il tipo di discorso da interpretare è spesso monologico, sebbene siano frequenti anche dibattiti, sessioni di domande e risposte, interviste. Di conseguenza, le caratteristiche, le problematiche e le possibili soluzioni proposte nella sezione dedicata all'interpretazione dialogica a distanza (§ 1) non saranno in questo caso particolarmente rilevanti.

Anche in questo caso, per ragioni di spazio, selezioneremo alcuni degli aspetti salienti e caratterizzanti, quali la differenziazione delle diverse tipologie di interpretazione di conferenza a distanza, la gestione degli strumenti, dello spazio di lavoro, della comunicazione con il/la compagno/a di cabina e con l'*équipe* di lavoro in generale.

### **2.1. Interpretazione di conferenza a distanza: come?**

L'interpretazione consecutiva, in cui la resa dell'interprete segue quella dell'oratore, non necessita un canale audio parallelo dedicato. È particolarmente adatta a essere impiegata a distanza, ed è ragionevole pensare che sia stata in effetti la prima tipologia di interpretazione a essere usata in questa modalità. Ciononostante, proprio come nel caso dell'interpretazione di conferenza in presenza, è al momento la simultanea la modalità maggiormente utilizzata, in quanto permette di risparmiare tempo non allungando i tempi dell'evento e di rivolgersi a un pubblico multilingue con diverse lingue offerte contemporaneamente.

Sebbene l'interpretazione simultanea a distanza come la conosciamo ora sia un fenomeno recente, di questo secolo, i primi esperimenti risalgono agli anni Settanta (Braun 2015), e vennero realizzati dalle Nazioni Unite. Questi primi esperimenti prevedevano di riunire tutti gli interpreti in uno spazio condiviso, nel quale venivano montate cabine e *console* per la gestione dell'audio da parte dell'interprete. L'impianto veniva poi collegato alla sala dell'evento, che si trovava in alcuni casi in un'altra sala dello stesso edificio, oppure in un altro edificio, città, paese o, addirittura, continente.

Questa modalità di interpretazione è poi stata e viene tutt'ora utilizzata con una certa frequenza, per esempio in occasioni in cui la sala dell'evento non offre lo spazio necessario al montaggio delle cabine, che vengono dunque montate in uno spazio dedicato, spesso dello stesso edificio. In questi casi, la visuale dell'evento è garantita attraverso schermi che vengono montati davanti alle cabine o all'interno delle cabine stesse.

Nel ventunesimo secolo, la rivoluzione che modifica sostanzialmente l'interpretazione simultanea a distanza viaggia attraverso internet, ed esplose letteralmente con la pandemia da Covid-19 iniziata nel 2020.

Questa cosiddetta rivoluzione, però, comincia alcuni anni prima della pandemia, con la nascita delle prime piattaforme RSI (*Remote Simultaneous Interpreting*), piattaforme web commerciali create specificamente per fornire servizi di interpretazione a distanza. Rispetto, però, alla modalità anteriormente descritta, attraverso queste piattaforme l'interprete può lavorare sia da un centro *hub*, ovvero una struttura attrezzata per ospitare diverse postazioni di interpretazione, che dalla propria abitazione o ufficio personale, dato che la piattaforma integra sia l'audio e video dell'evento che la console, che diventa virtuale (*soft console*) e integrata nello schermo stesso dell'interprete.

L'interpretazione simultanea a distanza non viaggia però solo attraverso piattaforme dedicate: anche alcune delle principali piattaforme di videoconferenza "generiche" hanno integrato una funzione di interpretazione, in particolare nel corso della pandemia da Covid-19 del 2020 che ha causato un aumento improvviso ed esplosivo della richiesta di servizi di interpretazione a distanza, fino a quel momento limitata a una quota di mercato minore.

Le tipologie di evento interpretabili a distanza sono diverse: si possono avere eventi totalmente presenziali, in cui solo gli interpreti sono posizionati a distanza mentre relatori e pubblico condividono lo stesso spazio, oppure eventi ibridi, in cui una parte dei relatori e del pubblico è fisicamente presente, mentre una parte interviene e segue a distanza. Infine, possono essere interpretati a distanza eventi che si tengono integralmente *online*, come convegni, *webinar*, riunioni in cui i partecipanti si connettono da diversi luoghi, senza che esista una vera e propria sede "fisica" a ospitare l'evento.

## **2.2. Gestione della strumentazione di lavoro**

Le diverse tipologie e situazioni sopra descritte richiedono in tutti i casi, in maggior o minor grado, l'utilizzo simultaneo di diversi strumenti tecnologici.

Nel primo caso, quello dell'interpretazione simultanea a distanza con impianto "tradizionale", la principale differenza rispetto a quella in presenza è data precisamente dalla distanza dell'*équipe* di interpreti dal luogo dell'evento, e quindi dal ridotto contatto con il contesto reale per cui si sta interpretando. Come spiegavamo nel paragrafo precedente, la visuale degli interpreti sull'evento è garantita in questi casi da uno o più schermi posizionati di fronte o all'interno delle cabine.

In un evento interpretato in presenza, gli interpreti hanno di solito una visione completa della sala conferenze, cioè dell'oratore, che vedono più o meno da vicino a seconda delle caratteristiche e dimensioni della sala, degli eventuali supporti visivi (*slides* o altro tipo di immagini), del pubblico. Nel caso della modalità a distanza, dovrebbe essere almeno garantita una buona visuale su oratore e schermo di proiezione; se possibile, anche una visuale del pubblico è molto utile per monitorarne le reazioni al discorso interpretato. In questa situazione, dunque, l'attenzione dell'interprete si vedrà con ogni probabilità divisa fra molteplici schermi: quello o quelli dell'evento, e quello (o quelli) che l'interprete vorrà portare con sé in cabina per consultare la propria documentazione. A questo, andrà aggiunta l'interazione con la strumentazione di cabina, con una console "fisica" (o *hard console*) e con cuffie e microfono.

In una situazione di interpretazione con piattaforma RSI da un centro *hub*, invece, ancora una volta (come sempre in interpretazione a distanza) la visuale dell'interprete dipenderà dalle possibilità offerte dalla (o dalle) *location* dell'evento e l'interazione con la tecnologia sarà quasi completamente (con l'eccezione di cuffie e microfono) su schermo. Oltre al computer utilizzato per interpretare dalla piattaforma RSI, contenente la *soft console*, l'interprete potrebbe decidere di utilizzare anche altri dispositivi (*laptop*, *tablet*, schermo secondario) per consultare materiale di documentazione. A differenza del caso precedente in cui lo schermo su cui viene proiettato l'evento è solo una fonte di *input* visivo per l'interprete, e il dispositivo elettronico con cui agire è solo quello relativo alla documentazione, mentre la *console* è un elemento a parte con i propri tasti e pulsanti specifici, in questo caso due (o più) dispositivi possono significare anche due tastiere e *mouse*, una per controllare la *soft console* della piattaforma, e l'altra per la documentazione.

Anche nel caso, infine, di un evento interpretato con piattaforma RSI dall'abitazione o ufficio dell'interprete, l'interazione con la tecnologia sarà quasi completamente sullo schermo. Come nella situazione dell'*hub* appena descritta, oltre allo schermo ospitante l'evento l'interprete potrebbe consultare la documentazione su un altro dispositivo, o su un altro schermo dello stesso dispositivo. A questo potrebbe aggiungersi anche, in alcuni casi, un utilizzo piuttosto intensivo dello *smartphone* per mantenersi in contatto con l'*équipe* tecnica e di interpretazione dell'evento attraverso, ad esempio, applicazioni *chat*.

Le situazioni descritte sopra sono esempi e generalizzazioni, ma la varietà di configurazioni possibili è molto vasta, in particolare nel terzo caso, in cui l'inter-



prete lavora da un proprio spazio personale che può configurare e organizzare a suo piacimento. Potrebbe, come abbiamo accennato, avere due schermi sullo stesso dispositivo, oppure più dispositivi separati. Potrebbe avere delle cuffie con microfono integrato, oppure avere un microfono indipendente.

In tutti i casi, risulta evidente che l'interpretazione simultanea a distanza comporti comunque un maggior grado di interazione con la tecnologia sia prima che durante l'evento, compito che si aggiunge alla già intensa attività mentale richiesta per l'interpretazione simultanea.

### **2.3. Gestione della comunicazione**

Sebbene possa sembrare un lavoro in qualche modo solitario, una buona interpretazione simultanea è in realtà sempre il risultato di un ottimo lavoro di squadra. Per la sua buona riuscita, è fondamentale non solo un'intensa comunicazione con il compagno o compagna di cabina, ma anche con il resto dell'*équipe* di interpretazione, nel caso che l'evento preveda più lingue, con lo *staff* tecnico e con l'organizzazione.

Tenendo presenti tutte le situazioni sopra descritte, risulta naturale chiedersi come, nelle diverse situazioni, l'interprete possa efficacemente mantenere questi contatti. In effetti, la gestione della comunicazione con i colleghi, nelle diverse situazioni e con diversi gradi di "presenza fisica", può richiedere all'interprete uno sforzo aggiuntivo significativo in termini di gestione di risorse cognitive e di necessità di ripartire la propria attenzione su vari dispositivi e altrettanti flussi e modalità di trasmissione delle informazioni.

Procederemo ora analizzando le diverse situazioni descritte al § 2.2 e ipotizzando possibili modalità di gestione della comunicazione con i colleghi di lavoro, tenendo sempre a mente che, in primo luogo, le possibili configurazioni sono moltissime, e non è possibile immaginarle né raccoglierle tutte e, in secondo luogo, gli sviluppi delle nuove tecnologie, sempre più rapidi e vertiginosi, renderanno sicuramente possibili in breve tempo configurazioni al momento irrealizzabili.

In una situazione di interpretazione a distanza con impianto tradizionale, in cui gli interpreti e il personale tecnico si trovano nello stesso luogo, l'interazione con il compagno o la compagna di cabina, l'*équipe* di colleghi e il personale tecnico incaricato della conferenza sarà diretta e presenziale. La comunicazione con il compagno o la compagna di cabina, dunque, potrà avvenire in maniera tradizionale, attraverso appunti su carta, ma anche sguardi, gesti, segnali per chiedere o confermare la comprensione, per gestire cambi di turno, pause, eccetera. Allo

stesso modo, sarà possibile comunicare con l'*équipe* di interpretazione e organizzare momenti di *briefing* e *debriefing* in presenza. Si potrà contare, inoltre, sulla presenza fisica dei tecnici per la risoluzione di eventuali problemi. Potrebbe, invece, essere necessaria un'interazione a distanza con gli organizzatori dell'evento, nel caso che questo si trovi in un luogo diverso da quello in cui sono installate le cabine (in altri casi, invece, si tratta di un'altra sala dello stesso edificio). L'interazione potrà in questo caso essere impostata telefonicamente o via *chat*.

Nel caso che l'evento venga interpretato da un *hub*, la situazione sarà simile a quella appena descritta, in quanto gli interpreti saranno presumibilmente tutti nello stesso luogo, nel quale si troveranno anche i tecnici. Nel caso che l'evento interpretato dall'*hub* sia ibrido, cioè con una parte dei partecipanti in presenza e una parte (interpreti compresi) a distanza, sarà necessario un certo grado di interazione fra il personale tecnico e organizzatore presente sul luogo dell'evento e quello presente presso l'*hub* stesso.

Le modalità di interazione si modificheranno completamente, invece, nel caso in cui l'interprete si trovi presso la propria abitazione o il proprio ufficio. Si modifica innanzitutto l'interazione con il compagno o la compagna di cabina. Questa potrà avvenire attraverso diversi canali e soluzioni, e ciascuna coppia di lavoro potrà adottare quelli che riterrà più opportuni e adatti al proprio caso. Vediamone alcuni:

1. **Chat:** è assai probabile che almeno una parte dell'interazione di cabina avvenga via *chat*, sia per il *prompting* che per la gestione di cambi di turno e altre questioni organizzative. Sia le piattaforme di RSI che quelle generiche con funzione di interpretazione offrono di solito la possibilità di chattare privatamente con il compagno o la compagna di cabina. Nel caso che si utilizzi questa funzione, è bene ricordare di fare attenzione: le stesse piattaforme prevedono generalmente anche altre *chat*, ad esempio con l'*équipe* di interpretazione, con gli organizzatori o con tutti i partecipanti. Occorre dunque essere sempre certi di stare utilizzando il canale *chat* giusto. Proprio per evitare questo tipo di problemi, alcuni interpreti a volte decidono di utilizzare un canale *chat* diverso, magari anche su un altro dispositivo, ad esempio attraverso un'*app* di messaggistica. Questa soluzione, da un lato, mette al sicuro da eventuali errori nell'utilizzo della *chat* di sistema ma, dall'altro, appesantisce il carico mentale dell'interprete, che avrà un ulteriore canale di comunicazione aperto, un'altra tastiera, un altro sistema di comunicazione.

2. **Videochiamata:** alcune piattaforme stanno sperimentando una funzione che permetta ai compagni di cabina di vedersi, oltre che di sentirsi. In alternativa, utilizzando un altro dispositivo, due compagni di cabina possono anche decidere di utilizzare un canale forse visivamente più immediato, quello della videochiamata. Possono, dunque, lanciare una videochiamata su un altro computer, o su *tablet* o *smartphone*, lasciandola muta e potendo così utilizzare la gestualità per comunicare, ad esempio, la necessità di un cambio, o segnalare qualcosa di immediato e urgente. Nel caso che si scelga di utilizzare questa modalità, occorre tener presente che può pesare sulla velocità di banda, se lanciata in parallelo e se si usa la stessa connessione con cui ci si connette alla piattaforma dell'evento.

3. **Documento condiviso:** sono ormai molti gli strumenti, anche gratuiti, di scrittura collaborativa. Questi strumenti permettono a due o più persone di condividere e modificare documenti di testo, o fogli di calcolo; anche l'utilizzo di uno strumento come questo può costituire per due (o più) interpreti compagni di cabina una maniera di inviarsi suggerimenti e indicazioni rapide evitando la *chat*; inoltre, il testo digitato appare in diretta senza dover essere "inviato" come un messaggio in *chat*. Occorre, però, considerare che la scelta di questo mezzo di comunicazione comporta l'utilizzo di uno spazio sullo schermo o su un dispositivo più o meno dedicato, con relativa ulteriore suddivisione dell'attenzione.

### 3. Osservazioni conclusive

Nel corso di questo capitolo, abbiamo presentato i tratti principali di due modalità di interpretazione a distanza: quella dialogica e quella di conferenza. Nonostante, come abbiamo visto, si tratti di due modalità molto diverse, che si applicano ad ambiti estremamente diversificati, è possibile trarre alcune osservazioni conclusive comuni che è importante tenere in considerazione quando ci si prepara a questa modalità di lavoro.

È con ogni evidenza fondamentale conoscere le caratteristiche dell'interpretazione a distanza, delle sue diverse modalità e dei possibili ambiti di applicazione.

Sulla base di queste conoscenze preliminari, e poi dell'esperienza man mano acquisita, lo studente e il professionista potranno così decidere come, in base alle proprie possibilità, organizzare il proprio spazio di lavoro sia per quanto riguarda la logistica degli spazi e dell'attrezzatura (disposizione degli strumenti di lavoro,

numero di schermi e dispositivi, scelta della tipologia di connessione da utilizzare) che per quanto riguarda le scelte e strategie di interpretazione vere e proprie.

In generale, come si sarà potuto evincere dalla descrizione dei diversi contesti e situazioni, l'interpretazione a distanza richiede all'interprete di ripartire la propria attenzione e il proprio carico mentale fra l'attività di interpretazione in sé e la gestione di un ambiente virtuale caratterizzato da un grado di complessità variabile, a seconda delle caratteristiche dell'evento comunicativo e anche della configurazione di lavoro scelta dall'interprete. Per questo motivo, è opportuno scegliere in maniera oculata tale configurazione, in base all'esperienza e alla dimestichezza con la tecnologia, con in mente l'obiettivo ideale di ridurre il più possibile la sensazione di alienazione inevitabilmente presente in qualunque tipo di comunicazione a distanza e rendendo l'esperienza il più immersiva e cognitivamente ergonomica possibile.

## Bibliografia

- Amato, A. 2019, *Telephone interpreting for healthcare services: potential problems and solutions*, in M. Russo, F. Iglesias Fernández, M.J. González Rodríguez (a cura di), *Telephone interpreting: the impact of technology on dialogue interpreting/L'interpretazione telefonica: l'impatto della tecnologia sull'interpretazione dialogica*, Bologna: BUP, pp. 39-65.
- Braun, S. 2015a, *Remote interpreting*, in H. Mikkelsen, R. Jourdenais (eds.), *Routledge Handbook of Interpreting*, London: Routledge, pp. 352-367.
- Braun, S., E. Davitti 2019, *A methodological framework*, in M. Russo, E. Iglesias Fernández, M. J. González Rodríguez (a cura di), *Telephone interpreting: the impact of technology on dialogue interpreting/L'interpretazione telefonica: l'impatto della tecnologia sull'interpretazione dialogica*, Bologna: BUP, pp. 30-38.
- González Rodríguez, M.J. 2019, *La interpretación telefónica mediada por intérprete telefónico: algunos ejemplos en el ámbito policial-judicial*, in M. Russo, E. Iglesias Fernández, M. J. González Rodríguez (a cura di), *Telephone interpreting: the impact of technology on dialogue interpreting/L'interpretazione telefonica: l'impatto della tecnologia sull'interpretazione dialogica*, Bologna: BUP, pp. 119-159.
- Niska, H. 2002, *Community interpreting training: Past, Present, Future*, in G. Garzone, M. Viezzi (eds.), *Interpreting in the 21st century: Challenges and Opportunities*, Amsterdam: John Benjamins, pp. 133-144.
- Ozolins, U. 1998, *Interpreting and translating in Australia: Current issues and international comparisons*, Melbourne: The National Languages and Literacy Institutes of Australia.
- Pöchhacker, F. 2004, *Introducing interpreting studies*, London: Routledge.

- Pöchhacker, F. 2020, 'Going video': *Mediality and multimodality in interpreting*, in H. Saalets, G. Brône (eds.), *Linking up with video*, Amsterdam: John Benjamins, pp. 13-45.
- Short, J., E. Williams, C. Bruce 1976, *The social psychology of telecommunications*, London, New York: John Wiley & Sons.
- Spinolo, N., M. Bertozzi, M. Russo 2018, *Basic tenets and features characterising telephone- and video-based remote communication in dialogue interpreting*, in A. Amato, N. Spinolo, M.J. González Rodríguez (eds.), *Handbook of Remote Interpreting - SHIFT in Orality*, Bologna: AMS Acta, pp. 12-25.
- Spinolo, N. 2019, *Interpretazione telefonica per i servizi turistici*, in M. Russo, E. Iglesias Fernández, M. J. González Rodríguez (a cura di), *Telephone interpreting: the impact of technology on dialogue interpreting/L'interpretazione telefonica: l'impatto della tecnologia sull'interpretazione dialogica*, Bologna: BUP, pp. 161-200.
- Spinolo, N. (in corso di stampa), *Interpretación a distancia/Remote interpreting*, in R. Muñoz Martín, J. Franco Aixelà (eds.), *ENTII, Enciclopedia de Traducción e Interpretación*.

### **Lecture di approfondimento**

- Amato, A., N. Spinolo, M. J. González Rodríguez 2018 (eds.), *Handbook of Remote Interpreting - SHIFT in Orality*, Bologna: AMS Acta, <http://amsacta.unibo.it/5955/>.
- Klammer, M., F. Pöchhacker 2021, *Video remote interpreting in clinical communication: A multimodal analysis*, «Patient Education and Counseling» (CIV-XII), pp. 2867-2876.
- Roziner, I., M. Shlesinger 2010, *Much ado about something remote: stress and performance in remote interpreting*, «Interpreting» (XII-II), pp. 214-247.